

III. Réponse d'Elio Antonello

le 13/03/2009.

Cher ami,

Merci beaucoup pour votre précieux commentaire. Il n'y avait pas problème de polices de caractères.

Je suis astronome et j'ai seulement une connaissance partielle de la culture de l'Antiquité. Je peux lire le français mais j'ai des difficultés avec l'écriture. Je répondrai donc en italien.

Le vostre critiche sono ragionevoli. Si tratta di dubbi che ho anch'io. Quanto ho esposto negli articoli non si può dimostrare in modo incontrovertibile, e si può solo valutarne la plausibilità.

1) « Il est donc tout à fait légitime de considérer, comme vous le faites, le rapport entre la position d'*Arcturus* et celle d'*Ursa Major*, bien que je me demande s'il est vraiment utile, pour des raisons liées à la naissance des figures céleste exposées précédemment, de remonter très haut dans le temps. »

Come voi dite, non ci sono rappresentazioni sicure di costellazioni fatte dagli uomini nel lontano passato. Michael Rappenglück tenta di verificare e proporre l'esistenza di queste rappresentazioni in epoca preistorica (per esempio a Lascaux). Lui mi ha detto di essere scettico sul mio lavoro riguardo l'Orsa Maggiore perché appunto non esistono indicazioni della costellazione *Ursa Maior* nell'arte del paleolitico. Secondo la vostra analisi, la prima rappresentazione di una figura celeste è del 2060 a.C. in Egitto. Però non possiamo escludere che gli uomini avessero già identificato da tempo alcune costellazioni; semplicemente forse non ritenevano necessario rappresentarle graficamente come figura celeste. Se, come voi dite, « il est donc tout à fait légitime de rattacher le mythe astral grec d'Artémis et Callisto à un vieux fonds culturel indo-européen commun », ci potrebbe essere stato allora qualcosa che ha preceduto la rappresentazione grafica della costellazione. Infatti per questo io ritengo siano importanti i miti che riguardano le costellazioni : forse sono proprio loro a tramandare l'antica « rappresentazione » della costellazione. Quello che ho trovato è solo un possibile riscontro nel cielo del paleolitico; cioè le costellazioni intorno al 50000 a.C. potevano rappresentare quanto espresso dal

mito di Callisto ; ma, come ho scritto negli articoli, è solo un'interpretazione ipotetica. Penso che l'utilità del lavoro sia la seguente: fornire agli archeologi un nuovo spunto, indizio, intuizione sull'origine di alcuni miti. Ho visto con piacere che gli archeologi hanno mostrato qualche interesse.

2) « Divers peuples assistant au même spectacle céleste à partir d'un environnement climatique semblable, de démarches spontanées parallèles sans qu'il soit nécessaire de considérer ces représentations comme résultat d'une seule et même source ». Certamente ciò è ragionevole. Per esempio, « dans le rituel du culte rendu à la déesse à Brauron en Attique, des fillettes étaient déguisées en ourses » : questo era un rito di iniziazione che segnava il passaggio dall'età della fanciullezza a quella del matrimonio, e durante il rito le fanciulle dovevano imitare l'orsa. Un rito iniziatico del tutto simile per le fanciulle esiste anche tra i nativi americani Ojibwa (Ojibwe) e Coos.

3) « Vous faites allusion à des traces de culte de l'ours dans les Pyrénées au paléolithique sur lesquelles je ne possède pas d'élément de jugement et je tiens vos données pour acquises ». Ho preso questa informazione dai lavori di Roslyn M. Frank, uno dei quali è citato in « Arcturus and the Bears ».

4) La situazione dell'*Ursa Minor* è poco chiara anche per quanto riguarda gli stessi miti, quindi concordo sulla debolezza dell'argomento *Ursa Minor*.

5) « Primitivement, *Ἀρκτος*, "l'Ours", attesté chez Homère et Hésiode qui limitent cette figure aux 7 étoiles brillantes, est la grande constellation indiquant le Nord chez les Grecs. Or Homère met sur le même plan cette dénomination avec celle de *Ἀμαξά*, le "Chariot". C'est seulement avec Aratos que *Ἀρκτος* s'étend pour comprendre les étoiles situées sur le Poitrail, le Museau et les Pattes de l'animal ». Secondo una rigorosa analisi dei testi disponibili fatta da Peter Blomberg, il termine *Ἀρκτος* per gli antichi Greci (prima del V secolo a.C.) voleva dire Nord, oltre che orso, ma non indicava la costellazione dell'Orsa. Sarebbero state le traduzioni dal greco fatte dai Romani a introdurre l'identità *Ἀρκτος* = *Orsa Maggiore*. Quindi Blomberg è ancora più scettico su una presunta antichità dell'*Orsa Maggiore* in ambito greco. Formalmente, non essendoci a quanto pare altre testimonianze, sembrerebbe corretto; però allo stesso tempo mi sembra anche troppo chiuso e ristretto. Chi si occupa di linguistica forse ha un'idea diversa.

Cordialmente
Elio Antonello